

Ignis Ardens

92



Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III
Anno XXI - Numero 5
Settembre - Ottobre 1973

lunedì

3

settembre

Riese *ha festeggiato il suo Santo*

Quest'anno, i festeggiamenti in onore di San Pio X nella sua terra natale si sono tenuti, come di consueto il 3 settembre, e questo per considerazioni di praticità e convenienza, sebbene il nuovo ordinamento liturgico assegni questa festa al 21 agosto.

Per la cronaca, va osservato che, essendo giornata lavorativa, molti fedeli, prima di recarsi allo stabilimento o alla campagna, hanno affollato il Santuario durante le messe di primo mattino, offrendo una bella testimonianza di devozione.

La solenne celebrazione eucaristica che è seguita alle ore 10 è stata, se così si può dire, particolarmente luminosa. Non tanto per il chiaro sole ancora estivo, nè per lo stuolo dei venti e più sacerdoti conterranei che hanno concelebrato in unione con il Vescovo diocesano allo stesso altare della prima messa di don Giuseppe Sarto, quanto piuttosto per la luce spirituale che durante la liturgia della parola si è diffusa nelle menti dei fedeli. Si intende dire che gli appropriati testi della Sacra Scrittura hanno presentato in forma quasi visiva i quadri più belli della vita e della missione del Santo.

Il primo quadro, quello della divina chiamata del nostro Santo al sacerdozio, si è avuto dal libro del profeta Geremia: — prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consa-

crato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. —

Poi, il quadro della generosa risposta del giovane sacerdote alla voce di Dio, per tutta la vita fino alla croce del pontificato, eccolo proposto dalla parola di San Paolo: — fratelli, siamo venuti a voi, pieni di fiducia nel nostro Dio, ad annunciarvi il suo Vangelo in mezzo a molti contrasti. Noi parliamo non per piacere agli uomini, ma a Dio che scruta i nostri cuori. Mai abbiamo avuto motivi di interesse, anche se, in qualità di apostoli di Cristo, avremmo potuto essere a vostro carico. Invece siamo stati in mezzo a voi come una nutrice che circonda di tenerezza i suoi figli, per darvi, non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra vita stessa.

Finalmente, per ultimo, il quadro dell'esaltazione del nostro Santo a pastore universale del popolo di Dio, per le parole di San Giovanni: — Mi ami tu più di costoro? Signore, tu conosci che io ti amo. Ebbene, pasci i miei agnelli e le mie pecorelle.

LA PAROLA DEL VESCOVO

Dopo la lettura dei sacri testi, il vescovo mons. Mistrorigo ha iniziato il suo elevato discorso affermando che è a questi profondi richiami della Scrittura che dobbiamo ispirarci se vogliamo celebrare fruttuosamente San Pio X, massimamente in vista dell'anno prossimo che ci offrirà due date importanti della sua vita e della sua gloria, cioè il sessantesimo dalla morte e il ventesimo dalla canonizzazione. A queste due ricorrenze, ha proseguito il Vescovo, si aggiungerà la celebrazione dell'Anno Santo, durante il quale molti fedeli si metteranno in cammino, dagli angoli più remoti della terra, verso la Città santa. Anche la nostra Chiesa diocesana prenderà particolari iniziative, come per esempio l'organizzazione di vari pel-

legrinaggi ai due santuari di Riese, cioè quello recentemente proclamato di San Pio X e quello antico di Cendrole. Noi cristiani, ha osservato il Vescovo, dobbiamo sempre considerarci in cammino verso Dio; la nostra vita stessa è un pellegrinaggio, un passaggio. Dobbiamo fare nostra la preghiera liturgica: — O Signore, tu hai dato a San Pio X sapienza e forza; sapienza per instaurare ogni cosa in Cristo, forza nella difesa della fede e nella difesa della Chiesa: fa che ognuno di noi si dedichi con sapienza e con forza alla difesa della propria fede e alla ricostruzione della sua vita cristiana nell'osservanza della tua santa legge.

I tempi di San Pio X, — ha osservato il Vescovo — furono tempi molto difficili, sia per la società che per la Chiesa. Furono i tempi del modernismo, quel subdolo nemico della fede cristiana e del soprannaturale che penetrò minaccioso tra il gregge di Cristo e persino tra i suoi pastori. Contro quelle insidie, Pio X non ha mai mostrato un attimo di debolezza e di indecisione, ma tutto inteso a salvare il divino patrimonio, ha saputo adottare decisioni che anche ai nostri tempi, così simili a quelli, non mancano di suscitare meraviglia.

Anche oggi infatti la fede è gravemente minacciata in ogni luogo e ad ogni livello con libri, riviste, cinema, giornali. Ecco dunque quanto è attuale il messaggio di Pio X. Egli ha portato a Cristo i bambini con l'Eucarestia, con il catechismo impartito a tutte le età, anche agli adulti. Egli ha custodito la porzione eletta del gregge proteggendo i seminari, riservando le sue predilezioni ai sacerdoti, favorendo gli studi biblici, il diritto canonico, il canto sacro. Nessun settore egli ha trascurato, vero « buon pastore » davanti al gregge, sempre in cammino verso Cristo.

Ecco la grande attualità del messaggio di Pio X, ha ribadito il Vescovo avviandosi alla conclusione, all'approssimarsi dell'Anno Santo, dobbiamo riconciliarci con

Dio e con gli uomini, dobbiamo restaurare e rafforzare le nostre convinzioni. Ognuno di noi deve pensare: per me, instaurare ogni cosa in Cristo significa riordinare il mio mondo interiore, fare ritorno al Padre, tornare dall'esilio dell'infedeltà. Ognuno di noi deve collaborare all'evangelizzazione, secondo le capacità e le circostanze, dando la preferenza alle opere e trascurando la sterile contestazione. « Il Cristianesimo è straripamento di gioia », ha concluso il Vescovo, e chi vivrà conforme allo spirito di San Pio X, avrà un saggio prezioso di questa gioia.

COME HA RISPOSTO IL POPOLO

Ci siamo alquanto dilungati sui contenuti spirituali che la festa di quest'anno ci ha riservato particolarmente abbondanti. Non possiamo però trascurare due fatti di cronaca. Il primo, cui abbiamo già accennato, è stata la presenza della bianca corona di sacerdoti conterranei che hanno concelebrato l'Eucarestia in unione col Vescovo. Può darsi che questa sia una benedizione che il Santo perpetua per la sua terra. L'altro fatto da rilevare, oltre alla frequenza a tutte le messe e alla Mensa eucaristica, è quello della folla imponente che ha partecipato alla processione della sera. Il rinato gruppo corale della parrocchia ha diffuso per le vie del paese appropriate letture bibliche, preghiere e canti religiosi.

« O Signore nostro Dio, la mensa celeste alla quale ci siamo accostati nel ricordo del papa San Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nella carità ».

Sandro Favero

una lode e un ringraziamento

Più di cent'anni or sono, andava un piccolo fanciullo, tutto solo, ogni mattina di buon'ora da Riese a Castelfranco, per frequentare quelle scuole, le quali lo avrebbero portato alla realizzazione del suo sogno, di farsi prete.

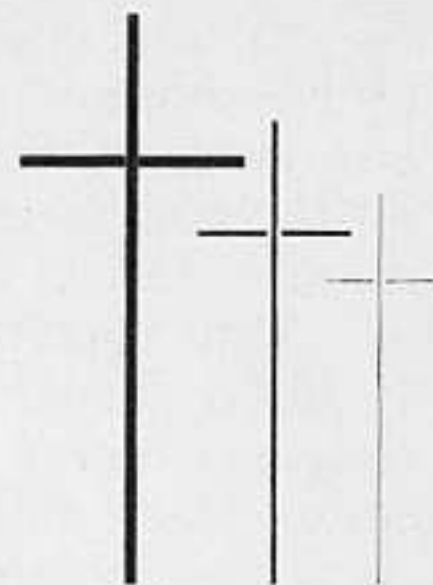
Partiva, il ragazzetto, con la prospettiva di quattordici chilometri di strada, fra andata e ritorno, da percorrere ogni giorno a piedi, con la innocente spensieratezza negli occhi, con la gioia nel cuore, con le raccomandazioni del babbo e la benedizione della mamma.

Appena uscito dalla soglia della casetta sua, il suo limpido sguardo si incontrava con l'effigie di un Crocefisso, dipinto sul muro della abitazione a fianco della propria, a cinque o sei metri di distanza; e a quella effigie religiosa egli affidava il suo sogno, i suoi studi, la stessa strada da percorrere, polverosa e riarsa dal sole, oppure infangata o coperta di neve, a seconda delle stagioni.

Quel Crocefisso vide quel ragazzo sacerdote, vescovo, cardinale-patriarca; lo benedisse e lo protesse pontefice sommo. E la pittura rimase lì, intatta, un po' scolorita dal tempo, documento della pietà religiosa di un popolo, fin dal '700.

Ma un triste giorno un pennello — certamente in buona fede — ignorando il valore spirituale, artistico e sentimentale della sacra Immagine, si accinse a velarla, a nasconderla con una banalissima coloritura, armonizzante con la rifatta dipintura della facciata di quella casa.

Una mano provvidenziale fermò l'operazione di soppressione ed un'altra mano provetta ridette al Crocefisso murale il perduto splendore, così che Riese benedice la locale « pro loco » e quanti con essa hanno voluta salva, nel tempo, una religiosa memoria (anche se l'onomastica stradale mutò « via del Cristo » con altra dicitura) del ragazzino Bepin Sarto, ora San Pio X.



i nostri lutti

Suor Pia Merlo

Pensiamo che all'infuori di P. Beniamino Merlo Carmelitano Scalzo, delle sorelle Gioconda e Teresa Merlo e dei congiunti loro, ben pochi avranno conosciuto ed avranno sentito parlare di **Suor Pia Merlo Carmelitana scalza**.

Eppure fu un'anima privilegiata, che bellamente si inserisce nella schiera gaudiosa e preziosa di tante altre, che sono di onore, di protezione a questa nostra terra di Riese!

Suor Pia, al secolo Albina Merlo, figlia di Antonio e Rosa Sarto — e perciò cugina in terzo — grado di **San Pio Decimo**, ottant'anni fa vedeva la luce del sole e la luce della grazia allo stesso fonte battesimale del santo Pontefice.

Trascorsi gli anni della fanciullezza — nel modo comune a tutte le creature — quindi con gioviale vivacità, con serena spensieratezza, sentì o meglio intuì il mistero di una chiamata, che si fece sempre più pressante, al suo animo di giovinetta cresciuta nella patriarcale religiosità di un tempo.

E tale chiamata, evolvendosi di giorno in giorno, non la impaurì, anche se domandava sacrificio, anche se imponeva eroicità. Ella la accettò interamente, modellando la propria volontà al sogno spirituale della propria anima e decise, irrevocabilmente di entrare nel Carmelo.

Vani furono i tentativi fatti dai genitori, dai suoi cari, dallo stesso futuro Pio X, per la scelta di un Ordine religioso meno austero, più confacente anche alla stessa salute fisica della eletta creatura. Accompagnata alla clausura rigidissima del Monastero Carmelitano di S. Stefano Rotonda a Roma dalla sorella Gioconda, dalle congiunte Maria Sarto, sorella di Pio X, sulla soglia del sacro recinto udì ancora una volta la voce di quella Madre Superiora, che l'ammoniva maternamente: « figliola, ricordati che varca quella soglia, più non ne uscirai »!

Ma Albina non tremò e quasi con un salto superò il gradino della porta, sentì lo stridore del catenaccio che la separava totalmente dal mondo, che le mutava il nome in Suor Pia (in omaggio al Congiunto Pontefice), che la vestiva delle misere lane del Carmelo.

Forse in quell'istante di decisione suprema Suor Pia avrà ripetuto a se stessa l'affermazione di S. Teresa del Bambino Gesù:

« Io non dico: se è duro vivere al Carmelo, è dolce il morirvi — ma dico: se è dolce vivere al Carmelo, è ancora più dolce il morirvi ».

Dalla clausura romana, per esigenze belliche, essa fu trasferita a quella di Antignano livornese, dove Suor Pia si spense ad 80 anni, il 20 agosto 1973, nello stesso giorno e mese del beato transito di Pio X, dopo cinquant'anni di vita claustrale.

Il popolo per indicare quelle Suore Carmelitane usa l'appellativo di « sepolte vive » perchè più non hanno contatto con il mondo, ma vivono di preghiera, di mortificazioni, di elevazioni, di sacrifici. Lo stesso bisogno del cuore di avvicinare, a lunghissimi intervalli di tempo, le per-

sone care, i congiunti subisce una restrizione eroica. Queste persone, cui legano sentimenti e affetti e vincoli di sangue, potevano non vedere ma intravedere la loro Suor Pia attraverso le maglie di una fitta grata, in un nudo parlatorio. Però tale vicinanza con un'anima così eletta riempiva subito tutto e tutti di una gioia ineffabile, che non ha paragone con nessuna pur grande gioia del mondo.

Ai già nominati congiunti di Suor Pia, la parrocchia di Riese Pio X esprime non il profondo rammarico per la scomparsa di Lei, ma l'esultanza tutta spirituale per aver la loro Cara immersa nella luce, nella pace del Signore.

Gina-Angela Carraro

Ci ha lasciati il 6 settembre scorso; meglio ci ha preceduti in quella gloria che supera ogni gloria, perchè in eterno rifiorisce in Dio.

Soprattutto Ella ha abbandonato nel più amaro e più silenzioso, e per ciò più meritorio dolore, Freddy, interrompendo quaggiù un affetto fraterno, che, nel lungo decorso delle gravi sofferenze di Gina, si è manifestato « quasi materno », traducendosi in opere degne non della lode sonora del mondo, ma di quella virtù che è ambasciatrice della vita interiore.

Casa e Chiesa, finchè le forze lo permisero, furono per Gina la palestra di ogni semplice, doverosa attività per l'esistenza e di tante supplici preghiere al Signore.

Sofferenza e speranza furono per Gina la ricchezza per innalzarsi sulle miserie della vita quotidiana e per

ridare alla vita stessa la forza per sopportare il dolore, pur nella umana invocazione di una tregua al tormento della carne!

Affidata alla misericordia del Signore, ora l'eletta creatura attende la Vita nella comunione dei figli di Dio e Freddy accetta l'occulto disegno divino, sapendo che Dio ama sempre, specie quando fa piangere e soffrire.

All'amico caro, che ad altri e ben maggiori titolo della nostra riconoscenza aggiunge quello di direttore responsabile di Ignis Arden, da vent'un anni, la viva partecipazione al suo dolore.

DI
ALCUNE LAPIDI
ESISTENTI
IN PARROCCHIA
DI RIESE PIO X

Ne conosciamo ventinove, delle quali soltanto poche hanno un considerevole rilievo storico, mentre le altre fissano avvenimenti e incidono figure di persone aventi valore locale. Vediamo il primo gruppo, citandone il testo, con breve illustrazione, seguendo la successione di tempo.

Epoca precristiana

E' la lapide che si trova nella borgata « Cendrole »; essa è ridotta, dopo secoli di vita ed alterne vicende, ad un moncone di lapide, in pietra viva e tenera, forse tratta dalle vicine colline asolane.

La studiarono attentamente il Mommsen, il Guerra, il Lazzari, il Melchiori, il De Bon, il Comacchio.

La sua dizione originale, ricostruita secondo i predetti cultori era: L. VILONIV.IIIIVIR.PRAEFECTUS. JURE DICUNDO TESTAMENTO.FIERI.JUSSIT.

Tale lapide fu ritrovata fra pietra e pietra della base della antica torre campanaria delle Cendrole (così nascosta per tema di trafugamento, altre volte patito) nel 1740

dal Lazzari (... « me veggente » ...) che sembra abbia aggiunto le due parole « IURE » e « DICUNDO ».

Liberata nel 1951 da una seconda prigionia, sempre alla base del rifatto campanile di Cendrole, si presentò mutilata nella sua interezza e nella sua dizione, così: L. VILO... IIIVIR... P... T... » ed attualmente è sistemata, su determinazione della Sovrintendenza ai M.M.M. di Venezia, nel breve spazio fra santuario e torre campanaria.

Di questa definita sede gioirà quel quattorviro-prefetto (a capo di essi) Lucio Vilonio, che alle Cendrole, con disposizione testamentaria, volle eretta una edicola ad una divinità pagana: edicola che con l'avvento del cristianesimo, fu trasformata in sacello cristiano ed ora in santuario mariano.

Anno 1265 (approssimativo)

Accanto al « castrum Rexii » (o castello di Riese, legato in dono al vescovo trevigiano Rotzo, nel 972 da Ottone I imperatore di Germania) sorgeva una piccola chiesa, nella sede della attuale casa canonica; officiata prima dai frati Nonnatolani, poi dai Cistercensi, fu posta sotto la giurisdizione del monastero agostiniano « degli Angeli » di Murano, con l'annuo censo di poche libbre di pepe, in segno di sudditanza; il santo titolare era S. Silvestro Papa.

Nel corso dei secoli, tale chiesetta si palesò inefficiente e pericolosa staticamente e fu sopraffatta dalla nuova parrocchiale (l'attuale) di S. Matteo Ev. Verso il 1780 la chiesetta di S. Silvestro, che ormai serviva solo per qualche funzione funebre, fu abbattuta e di essa non rimane che parte di una breve lapide marmorea, ora collocata sulla facciata della casa canonica: reca queste parole: « TEMPLU / S. SILVESTRI IUR.... / ABBATIAE S.MA..... / DE LOVADI..... /.

Anno 1412

La predetta chiesa di S. Silvestro era circondata da un cimitero (così mal tenuto che fu presentata una istanza recinzione del sacro terreno, per impedire ai cani di zampare fra le fossa, in cerca di...); esso venne, verso il 1757 trasportato attorno alla nuova parrocchiale di S. Matteo e nei lavori di escavo venne alla luce una grande pietra tombale, con incisa in grandezza naturale, la figura di un sacerdote con la parrucca, con gli indumenti sacerdotali della Messa e con una borsa a piè del camice. Tutto attorno alla lapide, a mò di cornice, leggesi: HIC JACET CORPUS PRUDENTIS ET VENERABILIS VIRI Dni ANDREAE DE ZIROLDIS OLIM PLEBANI HUIUS ECCLESIAE QUI OBIIT A.D. 1412 DIE 3 MENSIS OCTOBRIS CUJUS ANIMA IN PACE REQUIESCIT.

Di fatto nella serie dei pievani di Riese, che si conosce dal 1330, il De Zioldi tiene il 3° posto; la detta lapide è infissa nella parete destra interna dell'arcipretale.

Anno 1506

Verso il 1420 Muzio Constantii (o Costanzo) grande ammiraglio e vice-re di Cipro, morto nel 1479 (notizie del prof. GF Bordignon-Favero) faceva stabilirsi nelle terre di Castelfranco Veneto il proprio figlio Tutio (o Tuzio) che acquistò vasta proprietà in Riese, denominandola « Costanza ».

Egli fu uomo « di grande pietà et di singularissimi talenti » e basti ricordare che fu il committente al Giorgione del famosissimo dipinto, noto in tutto il mondo con il titolo di « Madonna del Giorgione ».

Tutio volle nel mezzo della sua abitazione alla « Costanza » un profondo pozzo, per avere l'acqua sempre fre-

sca; fece cingere la canna del pozzo da una « viera » o anello in pietra viva sul quale fece incidere questo distico: MARMOREO CIXIT TUTIUS CONSTANTIUS ORBE / HUNCPUTEUM DE QUO LIMPIDA SURGIT AQUA / 1515 ADI 25 OTUBRIO ».

Per troppo tempo, incuria, ignoranza furono elementi disgregatori della bella lapide, che ora giace a terra, a pezzi; sembra si voglia ridarle l'antico splendore, nel pozzo stesso, sopra vissuto a tanta distruzione.

Anno 1686

Il Pontefice Paolo VI, il 16 settembre 1972 ad Udine per il Congresso Eucaristico Nazionale, fra altri ed alti pensieri di altissima fede e profondo amore, ebbe ad affermare « il proprio campanile deve essere preferito, come il più bello di tutti ».

Riese ama il proprio campanile, che da secoli fa sentire la propria voce; lo ritiene il più bello dei dintorni, svettante oltre 35 metri, snello, robusto con le sue eleganti bifore nella cella campanaria, terminante a cuspide acuminata; lo predilige, perchè è legato a memorie ora dolcissime, ora dolorose dalla via paesana. Lo ammira infine perchè sopra la piccola porta d'accesso alla torre (ormai chiuse per la discutibile elettrificazione delle campane) reca in marmo:

ANO * DNI 1686 / OC OPUS SICUT INCAPITE
PLEB / CHRISTOPH. SALOMNIO CRETENZE / ITA
PLEBANO / NICOLAO MARTINELLU SAYLIENS /
SUCCESSORE PERFECIENDUM CUR / JOHANNES
ANT. PEDRINI DA REXIO PERFECIT / ANO DNI 1694.

A questi « documenti marmorei », altri ne seguono. Non possiamo esimerci citarne uno, pur essendo relativamente a noi vicino; ma esso compendia una gloriosissima pagina, che tutto il mondo ci invidia.

Anno 1903

Nella facciata della modesta casa natale di Giuseppe Sarto è stata posta questa lastra marmorea: il testo di essa fu dato dal Milanese, decano dal Capitolo Trevigiano: l'opera in marmo è uscita dall'ingegno del marmista Meneghetti di Bassano mentre il ritratto del Papa ed i fregi sono dovuti al Passarin, ceramista pure di Bassano.

Ecco il testo: PIO X / GIUSEPPE SARTO / NACQUE
IN QUESTA CASA / IL 2 GIUGNO 1835 / DOCUMENTO
AL MONDO / COME CRISTO DIO / A POVERA E SAN-
TA UMILTA' / UNIR SAPPIA / ALTEZZA SOMMA / DI
POTENZA E DI GRANDEZZA / * 6 AGOSTO 1903 / IL
MUNICIPIO POSE ».

Lo scoprimento della lapide avvenne il 27 settembre 1903; dopo il pontificale di mons. Polin Vescovo di Adria, parlarono il Sindaco di Riese F. Andreazza, il conte Paganuzzi di Venezia, l'avv. Ferraboschi e mons. Abata commendatario di S. Spirito, conte Giuseppe Sanfermo, pure veneziano.

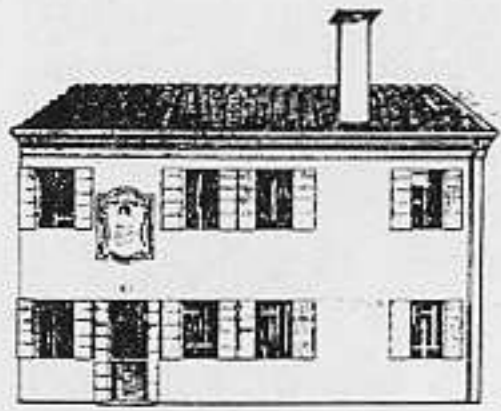
Scrivono Luigi Vigliani che i secoli Sette / ottocento abusarono dell'arte epigrafica, talchè il caustico Giuseppe Giusti ebbe ad affermare: « non crepa un asino, / che sia padrone / d'andare al diavolo / senza iscrizione ». Noi aggiungiamo che anche il novecento non fu sterile di epigrafi.

Sottoscrivendo al giudizio del Vigliani, ma non alla affermazione mordace del Giusti, possiamo anche noi, nel nostro piccolo, provare la proliferazione epigrafica locale; eccone la prova.

Anno 1794: lapide per Antonia Cavallin-Monico, madre del Patriarca Giacomo Monico; **anno 1773:** lapide per la ricostruzione della chiesa di S. Matteo; **anno 1777:** lapide per la consacrazione di detta chiesa; **anno 1783:** la-

pide per la ricostruzione del santuario di Cendrole e la concessione fatta da Pio VI di varie indulgenze; **anno 1803**: lapide per l'elevazione a Cardinale di Jacopo Monico; **anno 1841**: lapide sulla facciata della chiesa Arcipretale per don Pietro Giuseppe Menapace; **anno 1843**: lapide per don Giovanni Monico parroco di S. Floriano di Callalta; **anno 1893**: lapide per il cardinalato-patriarcato veneto a Giuseppe Sarto; **anno 1894**: lapide per Margherita Sarto-Sanson; **anno 1900**: lapide per l'abbellimento interno della Chiesa arcipretale; **anno 1905**: lapidi (2) ai fianchi del monumento a Pio X, nella omonima piazza; **anno 1909**: lapide sormontante il fonte battesimale, dove fu battezzato Pio X; **anno 1935**: a) lapide sulla casa natale del Patriarca J. Monico; b) lapide all'ingresso del museo « Pio X »; c) lapide ricordo dei soggiorni a Riese del card. R. Merry del Val; **anno 1945**: lapide all'esterno del municipio, a ricordo della Liberazione dallo straniero; **anno 1951**: lapidi (n° 4) in latino sul monumento della Spagna cattolica a Pio X, in Asilo; b) lapide di intestazione a Margherita Sarto-Sanson del fabbricato scolastico; c) lapide nello scalone d'onore della villa Gradegino-Venier, ora Eger; **anno 1954**: lapide sulla stele al Card. J. Menico; b) lapidi (n° 2) sulla sala consiliare del Municipio locale.

Bepi Parolin



Pellegrinaggi

N. 40 pellegrini da Macerata.

Gruppo dall'Australia e dall'Argentina.

N. 50 persone da Cremona.

Gruppo da Roncade con Don Renato.

N. 30 pellegrini da Vienna con un Sacerdote.

N. 50 bambini dell'Istituto Medico Pedagogico di Colgogno (Vicenza) con 11 Suore.

Gruppo di 35 persone da Como.

N. 18 Suore da Bergamo.

N. 51 donatori di sangue da Paraona (Verona).

N. 50 pellegrini della parrocchia di Tencarola (Padova) con il Parroco Don Gino Boldrin.

Gruppo di 15 persone da Varese.

Gruppo da Pordenone.

N. 36 pellegrini da Sperminore (Trento) con il Parroco.

Gruppo di Suore da Trento.

N. 50 pellegrini in cura ad Abano Terme.

N. 20 Seminaristi Cappuccini da Verona con il P. Ignazio da Castigliano.

N. 47 pellegrini da Trieste.

N. 50 pellegrini da Povegliano (Verona).

N. 45 ragazzi della parrocchia di Veggiano (Padova) con un Sacerdote.

N. 35 pellegrini da Basilea (Svizzera).

Don Arduino Beltrame ricorda S. Pio X nel primo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Pellegrinaggio di 60 ammalati da Udine.

N. 50 pellegrini da Pordenone.

Gruppo di stranieri dall'Olanda.

N. 50 fanciulli da S. Benedetto di Lugana (Verona).

Gruppo fanciulli da Breda di Piave.

N. 40 ragazzi da Vigonza con un Sacerdote.

N. 50 ragazzi della parrocchia S. Pio X di Padova con Don Attilio Sasso.

N. 100 pellegrini della parrocchia Nostra Signora di Lourdes da Busa di Vigonza con Don Silvano Valente.

N. 10 Suore dalla Columbia e Verona.

Gruppo di Suore da Trento Figlie della Chiesa.

N. 73 pellegrini da Fossò (Venezia) con Don Armando Cellese.

N. 46 persone da Rovigo.
Gruppo di pellegrini da Civitavecchia con Suore e diversi Sacerdoti.

N. 41 pellegrini da S. Quirico (Vicenza) con il Parroco Don Domenico Pesavento.

N. 50 ragazzi da Borgoricco (Padova) con il loro Parroco.

N. 95 pellegrini da Cellere di Illasi (Verona) con il Parroco.

N. 60 pellegrini da Ronchi dei Legionari (Gorizia).

N. 70 pellegrini della parrocchia S. Pio X di Waltenscheid, Germania con il Pastore Ebelcard Droste.

N. 32 ragazzi di Bonisiolo con il Parroco Don Antonio Masiero.

N. 87 fanciulli da S. Zeno allo GA1 (Verona) con il Parroco.

N. 30 fanciulle da Vittorio Veneto con 5 Suore di Maria Ausiliatrice.

N. 20 chierichetti da Crespono di Rovigo.

N. 57 pellegrini da Valli del Pasubio (Vicenza).

N. 143 persone, ragazzi, e maestri della Dottrina e Zelatrici delle Missioni con il Parroco Don Domenico Pesavento da S. Quirico (Vicenza).

N. 40 pellegrini da Pradamano (Udine) con le Suore e Don Vittorino Ghenda.

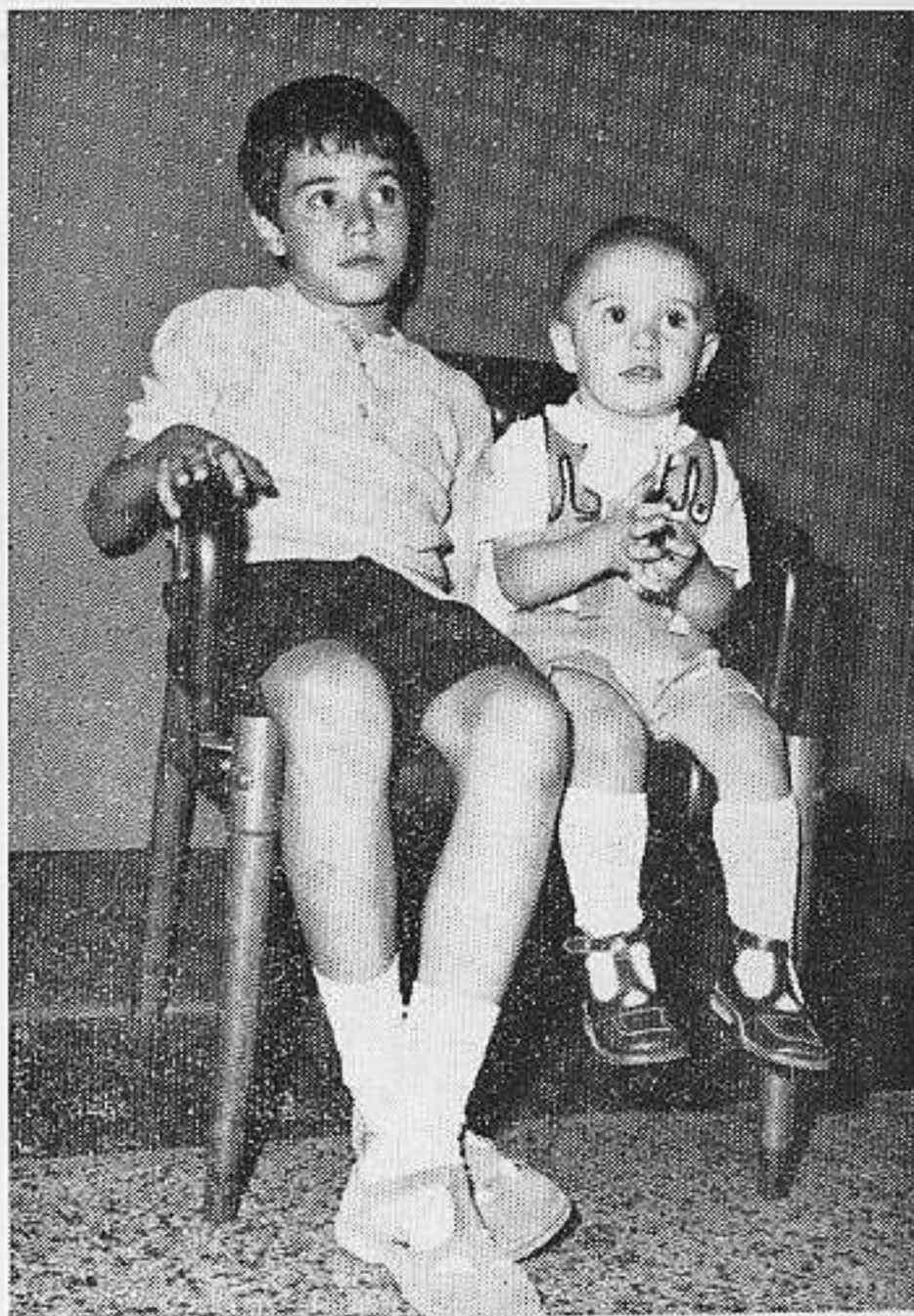
N. 100 pellegrini da Bussolengo con il Parroco.

N. 70 persone da Vicenza « Sacra Famiglia ».
N. 60 ragazzi della Parrocchia S. Maria di Lourdes di Mestre.

N. 50 ragazzi da Foza (Vicenza) con il Sacerdote Don Marco Dellandi.

Grazie e suppliche

- Rinaldo Beniamino, Luigi, Angelo ed Emma, in memoria del fratello Florido e per onorare il loro Grande Concittadino, S. Pio X, offrono 100 dollari.
- Centenero Erio invia L. 10.000 in onore di S. Pio X.
- Forlani Luigina da Paliano (Frosinone) devota di S. Pio X invia L. 1000.
- Bistacco Giannina in Gaigher offre L. 5000.
- Pellizzari Marino, di Emilio e Fantin Maria, offre L. 3000 p.g.r.
- Girolimetto Mima per favore ricevuto offre L. 2000 in onore di S. Pio X.
- I genitori di Fabrizio e Donatella Marin offrono L. 5000 a Papa Pio X e Lo pregano di benedirli e proteggerli.
- Pia Bertoli da Treviso per onorare S. Pio X offre L. 5000.
- Una nonna offre L. 3000 per abbonamento e 2 S.S. Messe, una delle quali alle Cendrole. S. Pio X, ti raccomando particolarmente il mio caro nipote.



*Nico e Gianfranco Marin
„S. Pio X ci benedica „*

- Una giovane sposa da S. Vito si raccomanda vivamente a S. Pio X. Offre L. 1500.
- Michela e Daniela chiedono la benedizione di S. Pio X. Offrono L. 500.



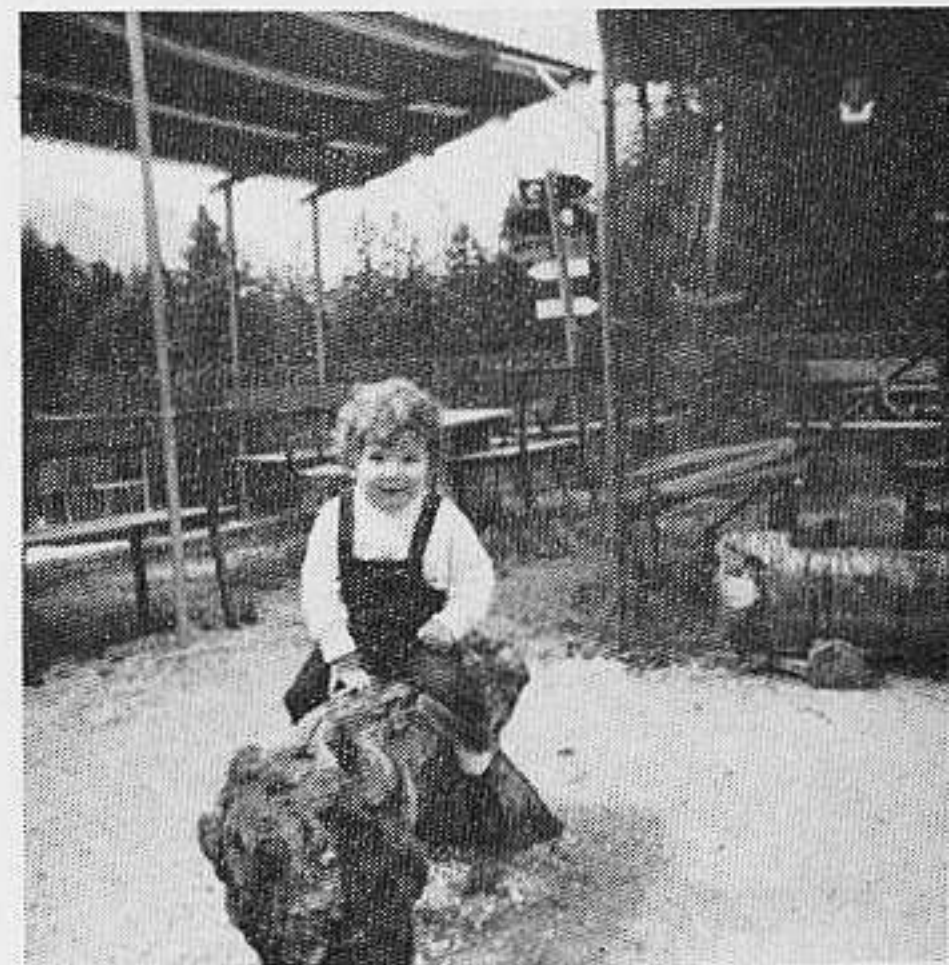
- I coscritti della classe 1913, riuniti in lieta compagnia, dopo aver assistito alla S. Mes-

sa celebrata da Don Gino Giacomelli loro coetaneo vengono in Casetta per onorare S. Pio X ed offrono L. 2000.

- I genitori di Nico e Gianfranco Marin fanno pubblicare la foto dei loro figlioli, chiedendo a S. Pio X che li protegga. Inviano, in suo onore, L. 5000.
- Quagliotto Rosalia da Altivole rinnova l'abbonamento offrendo L. 2000.
- Lucia e Gildo Guidolin, per adempiere una promessa, offrono in onore di S. Pio X un paio d'orecchini e una fede.

- Gaetan Maria offre L. 2000. S. Pio X, benedici tutti i miei cari!
- Una nonna raccomanda a S. Pio X la nipote. Offre L. 1000.
- I piccoli Cesira e Lucio Gazzola fanno l'offerta di L. 1000, chiedendo a S. Pio X di tenerli lontani dai pericoli dell'anima e del corpo.
- L. 6000 per S.S. Messe, ordinate da varie persone.

- Tonin Maria vedova Gardin invia 7 dollari per una S. Messa e per rinnovare l'abbonamento.
- Luigi e Clorilda Dalbello, con Roger, Pia e Mario, offrono L. 3000. « S. Pio X donaci la tua benedizione! ».
- Michieletto Alfeo da Quinto per abbonamento e una S. Messa invia L. 2000.
- Salvador Gina chiede, con viva fede, a S. Pio X una grazia che le sta tanto a cuore e rinnova l'abbonamento. Lascia l'offerta di L. 3500.
- Marisa e Giuseppe Bernardi da Crespano fanno l'offerta di L. 5000 per onorare S. Pio X, al quale chiedono di benedire loro e i genitori.
- La famiglia Reginato da S. Vito offre L. 3000. S. Pio X, proteggi i nostri bambini.
- Facchin Anna offre L. 4000 per onorare S. Pio X.
- Ido e Angela Pellizzer offrono L. 16.000 in onore di S. Pio X invocando la Sua protezione sulla loro famiglia e ringraziandolo per Giuliano, felicemente operato e per il quale chiedono la completa guarigione.
- Amabile Masaro, prima di ritornare in Canada, desidera sia celebrata una Santa Messa per tutti i suoi cari nipoti. Offre L. 5000 per onorare S. Pio X.



Diego Vedelago chiede la protezione di S. Pio X.

- Saccardo Maria in Meroni per adempiere a una promessa, offre, con animo riconoscente, per il figlio Adolfo Lire 5000 in onore di S. Pio X.
- La famiglia di Simeoni Angelo offre L. 5000. S. Pio X, ci protegga!
- Gazzola Bortolo, prima di ritornare in Canada, viene in Casetta e lascia l'offerta di L. 2000 per onorare S. Pio X.
- Amelia e Mario Vedelago fanno pubblicare la foto del loro piccolo Diego, che affidano alla protezione di S. Pio X. « S. Pio X, veglia sul nostro bambino ». Offriamo in tuo onore L. 5000.

- Meroni Maria nel rinnovare l'abbonamento, lascia l'offerta di L. 2000.
- Sitton Mery ringrazia S. Pio X ed offre L. 1000.
- Gli sposi Luigino e Maria Rosa Segato. Caterina e Alfredo Carnio nel giorno del loro matrimonio offrono un cestino di fiori. « S. Pio X, ci benedica! »
- Offrono piante di ciclamini e fiori le famiglie Comunello, Gamba, Zoppa e Caron, una famiglia da Venezia, le sorelle Brigatti da Piacenza, Folegnani Fanny, Maria ed Evelina Antoniani, Favero Adele e altri.
- Guidotto Giacomo, nostro fedele abbonato, offre in onore di S. Pio X. « S. Pio X, ci benedica! ».
- Una mamma affida alla protezione di S. Pio X, i suoi figli vicini e lontani. Offre L. 5000.
- Gazzola Attilio nel rinnovare l'abbonamento lascia l'offerta di L. 2000 per adempiere la promessa fatta, a S. Pio X, dal figlio Renzo.

Vita Parrocchiale

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Guidolin Giacomo di Achille e Pedron M. Teresa di Valentino il 25-8-73.
- Campagnolo Lodovico di Giovanni e De Luchi Ines di Pompeo il 25-8-73.
- Panazzolo Giovanni di Mario e Frasson Luigina fu Giuseppe il 26-8-73.
- Forner Guerrino di Angelo e Tessari Luciana di Agostino il 1-9-73.
- Bertolo Alfredo di Angelo e Salvalaggio Luciana di Marcello l'1-9-73.
- Gasparetto Carlo di Giovanni e Stradiotto Mirella di Tullio l'8-9-73.
- Vardanega Tarcisio fu Marcello e Masaro Giuseppina di Mario il 9-9-73.
- Brambullo Ornello fu Gio Battista e Martinello Mirella fu Federico il 15-9-73.
- Gazzola Bruno di Vittorio e Salvador Santina di Virgilio il 15-9-73.
- Lavian Gianni di Aldo e Brunato Silvana di Luigi il 29-9-73.
- Cazzaro Luciano di Angelo e

Gardin Rosanna di Silvano il 6-10-73.

- Vacillotto Carlo di Adolfo e Piva Bruna di Luigi il 6-10-73.

RIGENERATI ALLA VITA

- Carniello Claudia di Danilo e Tomasin Bruna n. il 3-9-1973.
- Carlesso Cristian di Silvio e Toso Zina n. il 14-8-73.
- Guidolin Luana di Giuseppe e Urciuoli Assunta n. il 30-7-73.
- Bordin Fausto di Giuseppe e Feldracco Lauretta n. il 12-7-73

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Cremasco Antonio di Domenico e Beltrame Ernesta di anni 5 m. il 26-8-73.
- Marin Eugenio fu Ferdinando e fu Guidolin Vittoria di anni 73 m. il 28-8-73.
- Parolin Anna Maria Ambrosi fu Vittorio e Dall'Armi Ines di anni 31 m. il 25-9-73.
- Minato Emilia Berno fu Federico di anni 700 m. il 29-8-73.

sommario

<i>Lunedì 3 Settembre, Riese ha festeggiato il suo Santo</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Una lode e un ringraziamento</i>	<i>» 9</i>
<i>I nostri lutti</i>	<i>» 11</i>
<i>Di alcune lapidi esistenti in Parrocchia di Riese Pio X</i>	<i>» 15</i>
<i>Pellegrinaggi</i>	<i>» 22</i>
<i>Grazie e Suppliche</i>	<i>» 25</i>
<i>Vita Parrocchiale</i>	<i>» 30</i>